

Comunicato stampa

BERGAMO INASPETTATA: con i lavori di recupero e restauro del Duomo, la Fondazione Credito Bergamasco è orgogliosa di contribuire a restituire alla Città una pagina importante della sua storia.

Da molti anni impegnata nella tutela e nella promozione dello straordinario patrimonio artistico e culturale che arricchisce il nostro territorio e la sua storia, la Fondazione Credito Bergamasco è ben lieta di assicurare il proprio sostegno economico agli interventi di restauro del Duomo di Città Alta.

I lavori di ristrutturazione contemplano l'installazione dell'impianto di riscaldamento, il consolidamento delle centine di sostegno in pioppo della cupola principale che – seppur apparentemente in buono stato – erano intaccate da un fungo particolare che ne aveva corroso l'interno; il restauro ed il recupero di affreschi ed opere esposte nella cattedrale che avevano evidenziato notevoli danni dovuti a diffuse infiltrazioni di umidità causate dalla saldatura delle piastre in rame a copertura della cupola; tale saldatura – eseguita agli inizi del '900 – aveva compromesso l'elasticità del manto di copertura provocando crepe e fessurazioni su tutta la sua superficie.

Durante i lavori per l'installazione del riscaldamento, si è peraltro incappati in una sorpresa del tutto inattesa. Rimosse, infatti, le prime piastre di marmo del pavimento, a soli 15 cm di profondità dal piano di calpestio, poco prima dell'altare, viene alla luce parte di un muro con affreschi di pregevole fattura che gli studiosi interpellati collocano temporalmente tra il XII e il XIII secolo.

Si comprende subito quanto il ritrovamento sia importante per conoscere più a fondo la storia religiosa del nostro territorio e si decide di proseguire gli scavi.

E' una fase delicata ed entusiasmante quella che segue.

Con il procedere dei lavori l'antico muro con "lunette affrescate", si rivela essere parte della facciata della primitiva Cattedrale di S. Vincenzo risalente all'epoca romanica, di cui non si conosceva, fino a quel momento, l'esistenza e le cui caratteristiche architettoniche risultano del tutto simili a quelle della vicina Cattedrale di Santa Maria Maggiore.

Questa scoperta è fondamentale per comprendere che le due Chiese vennero edificate nella stessa epoca e dunque entrambe per volere del Vescovo, mentre fin qui si riteneva che la Cattedrale di S. Maria Maggiore fosse stata costruita dal Comune per compensare la Curia delle numerose chiese e conventi abbattuti per erigere le mura di cinta della Città. Ma i ritrovamenti eccezionali non si esauriscono.

Vengono via via rinvenuti i resti di un pavimento appartenente ad una "domus" di età romana (I secolo), il sepolcro del canonico Marco Lupo ed ancora un pilastro, parte del colonnato di una antichissima chiesa "a navate", caratteristica costruttiva riconducibile al periodo paleocristiano.

Una testimonianza di straordinaria rilevanza, che di fatto costringe gli storici a riscrivere una pagina importante della nostra storia religiosa, anticipando le origini del Cristianesimo nella Città di Bergamo, già nel periodo Longobardo.

Sostenere gli interventi di restauro del Duomo e di recupero degli importanti reperti archeologici venuti successivamente alla luce rappresenta per il Credito Bergamasco – e per la sua Fondazione – l'espressione di un legame autentico e profondo con la comunità e il territorio in cui opera.

In noi e in quanti lavorano con passione al recupero c'è oggi la soddisfazione e l'orgoglio di sapere che i bergamaschi potranno riappropriarsi del "loro Duomo" e di tutti i "tesori" che in esso sono contenuti. A cominciare dalle nuove affascinanti testimonianze di un passato che ci appartiene e non conoscevamo.

Bergamo, 10 Ottobre 2007